

TERRITORI. Pnrr, le opportunità di questa forma possibile di autoproduzione di energia

Comunità energetiche Freno allo spopolamento

L'operatività del Pnrr può essere a ben vedere motivo di concreto interesse. E per diversi aspetti, può recuperare o spingere quelle

idee e quegli impegni che nel tempo hanno subito dei rallentamenti.

Occupandoci del territorio e del suo possibile sviluppo, non possiamo che guardare con interesse le diverse misure che tendono ad affrontare e sostenere il tema dello spopolamento in particolare nelle aree interne e montane.

I fondi dedicati al territorio e all'ambiente nelle sue molteplici forme - restauro, fragilità geologica, ricostruzione post sisma potenziamento energetico delle abitazioni - stanno alla fine prendendo forma e diventare opportunità per i territori. Il messaggio del New Green deal EU trasferito nella programmazione strutturale 2021/2027 e nella Next generation EU sembra trovare una concreta opportunità in primo luogo proprio attraverso le politiche del Pnrr.

Sia a livello regionale sia soprattutto a quello municipale, arrivano bandi e misure per i borghi, le green communities e altre forme dell'abitare le aree del margine e dell'abbandono.

Il Pnrr in particolare con la misura 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" attiva quasi 60 miliardi su quattro componenti; e numerose forme di investimento su varie tematiche che vanno dall'economia circolare, all'agricoltura sostenibile, dall'efficienza energetica alla tutela del territorio e della risorsa idrica.

Tra le opportunità offerte da questa missione, si può cogliere quella delle comunità energetiche, una forma possibile di autoproduzione di energia che può favorire alcuni aspetti utili a frenare lo spopolamento e l'abbandono.

Gli ultimi report su queste esperienze denunciano un rallentamento delle esperienze di energia autoprodotta, mentre



tendono a crescere le comunità energetiche (circa 100 mappate negli ultimi tre anni, e ben 59 censite tra giugno 2021 e maggio 2022).

Queste pratiche, dai numeri insufficienti, rischiano di farci raggiungere solo tra 124 anni l'obiettivo di 70 GW fissato al 2030. Gli eventi bellici in Ucraina, concorrono anch'essi a porre maggiore attenzione alla questione energetica che si sviluppa in molte direzioni tra cui si caratterizza la questione dell'energia autoprodotta.

La normativa nazionale ha chiarito con la direttiva EU "renewable energy" del 2018 recepita dal decreto Milleproroghe del 28 febbraio 2020, che è praticabile sia l'uso collettivo (i condomini) sia la comunità da energia rinnovabile.

Nel secondo caso si può ragionare di territorio e di condivisione tra famiglie, azien-

de, pubbliche amministrazioni, tutti soggetti che trarrebbero vantaggio da questa forma associativa.

Una forma che offre tre opportunità: quella di consumare direttamente dal produttore senza messa in rete (non c'è bolletta) con un risparmio ipotizzato di 30-40 centesimi KWh.

Altra possibilità, che l'energia prodotta e non utilizzata venga ceduta alla rete e al Gse (Gestore servizi energetici) che provvede alla remunerazione.

Infine la forma condivisa quella consumata dai soci della comunità cui il Gse riconosce un incentivo della durata di venti anni, con il costo finale ridotto del 20-30% sul valore del mercato.

Le opportunità attuali, favorite dagli indirizzi e dalle disponibilità economiche offerte dalle politiche europee, possono aiu-

tare il territorio e favorirne una virtuosa trasformazione.

In particolare i piccoli comuni potrebbero anche in forma associata promuovere e sviluppare il potenziale energetico autoprodotta.

La forma associata, quella cooperativa, e persino le grandi compagnie, sono interessate alle diverse opportunità offerte dalle politiche in campo, compresa la possibilità di rendere autonome energeticamente le aziende agricole dove è attivo con D.lgs.199/2021 e il D.L.77/2021 l'agrifotovoltaico, ulteriore misura a sostegno della produzione agricola, che insieme alle altre produzioni locali caratterizzano l'economia di territorio alla quale spesso è legata la sopravvivenza stessa di molte comunità.

Le comunità energetiche e l'economia autoprodotta sono seppur in maniera sperimentale e limitata un'occasione per favorire la rigenerazione e la valorizzazione dei territori con particolare interesse per le aree più marginali.

La questione energetica può concorrere concretamente a favorire le comunità locali a ricomporre la coesione sociale aiutando sia le produzioni locali, che gli insediamenti umani.

L'obiettivo Ngu legato all'agenda Onu 20/30 sulla sostenibilità - "meno inquinamento, più attenzione al territorio" - ha bisogno di un intervento che faciliti le autorizzazioni, che aiuti i progetti compatibili con lo sviluppo e che vanno accompagnati da risorse adeguate.

Migliorare le produzioni in senso ambientale per lasciare un Paese più verde ed ecologicamente più sostenibile alle future generazioni: un obiettivo per il quale occorre realizzare e mettere a sistema tutte le opportunità offerte dai diversi strumenti oggi disponibili.

La misura del successo passerà per la capacità dei territori interessati di avere visione, condividere progetti innovativi. Superando in questo caso la logica dei grandi gestori e di operatori estranei e lontani; e recuperando anche con l'autoproduzione energetica nuovo senso e valore ai luoghi e alle persone che li vivono e li modellano.

Comunità energetiche e Cooperative di comunità sono un modo per occuparsi del territorio, provando a ricomporre densità e valorizzando fornitura e gestione diretta di servizi tra cui, produzione energetica, gestione, distribuzione.

Ulderico Sbarra

Introdotta in Italia nel 2020, con il decreto Milleproroghe, le comunità energetiche nel nostro Paese sono un centinaio, numero in crescita negli ultimi tre anni, con il coinvolgimento di centinaia di famiglie e decine di comuni e imprese. Altrove, in particolare nell'Europa settentrionale questa realtà è già consolidata.

Approfondiamo il tema con Katiuscia Ero, responsabile Energia di Legambiente.

Intanto, cosa sono le comunità energetiche?

Sono un nuovo modello di produzione e distribuzione di energia pulita. Un modo di uscire dalla dipendenza dalle fossili partendo dal basso e dare gambe alla transizione energetica. Le comunità energetiche rinnovabili rendono finalmente possibile lo scambio comunitario di energia rinnovabile, consentendo a cittadini, amministrazioni, piccole imprese e realtà locali di farsi protagonisti della

INTERVISTA. Katiuscia Ero, responsabile Energia di Legambiente

Dall'ambiente alle bollette I vantaggi di questo modello

rivoluzione energetica.

Quali sono i vantaggi di una comunità energetica?

Voglio citare una delle esperienze più importanti: quella nei comuni di Dobbiaco e Prato allo Stelvio in provincia di Bolzano, dove questi soggetti sono protagonisti della gestione dell'intera filiera, dalla produzione alla distribuzione, in un sistema locale in grado di portare risparmi in bolletta fino al 40% rispetto alle normali tariffe energetiche. Il primo vantaggio dunque è proprio quello in bolletta. Poi ci sono le agevolazioni fiscali introdotte dal Decreto Rilancio, nella misura del 50% delle spese sostenute per la realizzazio-

ne di un impianto fotovoltaico con l'accesso al Superbonus 110%. Ci sono poi i vantaggi ambientali, alla luce dell'emergenza climatica. Con l'energia prodotta da fonti rinnovabili, si evitano infatti le emissioni di CO2.

Quali sono le opportunità più significative che arrivano dal Pnrr? E quali le criticità?

Il Pnrr prevede ben 2,2 miliardi di euro da destinare allo sviluppo di comunità energetiche per i Comuni sotto i 5.000 abitanti, definendo criteri e modalità per la concessione di finanziamento a tasso zero, attraverso la realizzazione di impianti di produzione di rinnovabili anche abbinati a sistemi di accu-

mulo di energia. Un'opportunità che proietta i borghi italiani nel futuro.

Non basta però avere a disposizione risorse ingenti, se poi manca una progettualità che sappia guardare al futuro. E il futuro richiede che tutti siano protagonisti della ricostruzione, a partire dalla filiera istituzionale. Il Pnrr deve essere uno strumento strategico che va incontro alle esigenze territoriali e sociali del momento. Nei bandi del Pnrr destinati ai piccoli comuni si deve fare uno sforzo reale perché gli investimenti siano compatibili con il loro sviluppo, semplificando le modalità di concessione di finanziamenti e rendendo i congrui i

tempi per la risposta ai bandi; e perché si completi finalmente il processo di semplificazione delle autorizzazioni, evitando che progetti approvati e finanziati siano poi bloccati dalla burocrazia e dalle sovrintendenze.

Legambiemnte come si mette in gioco?

Vogliamo cogliere al meglio questa grande occasione. Legambiente, Kyoto Club e Azzerro CO2, mettono a disposizione tutte le loro competenze attivando una partnership dedicata allo sviluppo di comunità energetiche nei piccoli comuni italiani. Frutto di questa alleanza virtuosa è la campagna "Be - Come - Dai borghi alle comunità energetiche", che nasce proprio per informare, formare ed assistere i piccoli comuni in questo percorso. Il progetto si propone di accompagnare i borghi a compiere un salto in avanti nella sostenibilità ambientale, ma anche in termini di coesione comunitaria e pratiche innovative energetiche e sociali.

Giampiero Guadagni